

Messaggio

numero

6432

data

21 dicembre 2010

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

Assegnazione di un sussidio all'Associazione Museo di Leventina per la ristrutturazione della sede a Giornico

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio ci preghiamo sottoporre al vostro esame una proposta volta a stanziare un aiuto finanziario all'Associazione Museo di Leventina, che intende procedere alla ristrutturazione di Casa Stanga e di Casa Clemente a Giornico, un complesso di due edifici storici adiacenti nei quali ha sede il Museo di Leventina.

1. PROFILO DEL RICHIEDENTE

L'Associazione Museo di Leventina si è costituita nel 1967 a seguito dell'iniziativa dell'allora segretario del Comune di Giornico, Diego Peduzzi, che insieme ad altre persone della valle nel 1966 aveva creato un comitato per promuovere la realizzazione di un museo di valle a Giornico. Gli scopi che sin dall'inizio l'associazione si è proposta sono la raccolta e la conservazione delle testimonianze della realtà locale espresse dalla popolazione del comprensorio, la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della valle, e il promovimento dell'offerta culturale con ricerche e attività di animazione. Questi scopi, validi tutt'oggi, sono integrati dalla volontà dell'associazione di rivolgere la propria attenzione anche agli sviluppi del passato più recente, caratterizzati da profondi cambiamenti nella cultura e nell'identità della popolazione che anima questo territorio.

Con risoluzione del Consiglio di Stato no. 4129 del 28 maggio 1991 il Museo di Leventina è stato riconosciuto quale museo etnografico regionale ai sensi degli art. 3 e 4 della Legge sui musei etnografici del 18 giugno 1990 e posto a beneficio degli aiuti finanziari previsti dalla Legge stessa. Da allora, con gli altri 9 musei riconosciuti nel 1991, esso ha concorso a formare il sistema museale etnografico coordinato oggi dal Centro di dialettologia e di etnografia (CDE).

Nei primi anni di esistenza l'Associazione Museo di Leventina ha raccolto un'ampia e ricca collezione di testimonianze grazie all'aiuto dei privati e al sostegno delle comunità locali.

L'Associazione Museo di Leventina può contare attualmente sull'appoggio di circa 300 soci, un numero che si situa nella media di altri musei analoghi e che ha visto un recente e significativo aumento grazie anche a un rinnovato slancio nelle proposte offerte al pubblico. Con il versamento di contributi ricorrenti questi sostenitori, tra i quali figurano anche enti pubblici e privati, assicurano la copertura di una parte consistente del finanziamento necessario allo svolgimento dell'attività ordinaria.

1.1 Museo di Leventina

1.1.1 Attività

Nel panorama etnografico cantonale il Museo di Leventina si distingue soprattutto per una collezione di oggetti, di opere d'arte e di documentazione storica di particolare ricchezza e importanza. Essa trae origine da un'opera di raccolta e acquisizione avviata tempestivamente sin dagli inizi dell'attività dell'associazione. Già nel 1968 venne infatti realizzata un'esposizione del materiale raccolto, in collaborazione con l'allora Ufficio cantonale dei monumenti storici. Quest'opera è stata portata avanti con costanza per oltre un quarantennio, sostenuta dalla competenza dei curatori responsabili, dalla generosità di privati e dalla disponibilità di alcuni enti. In particolare la Città di Lugano ha affidato al Museo di Leventina il mobilio e tutti i materiali originali di una tipica sala (*stua*) provenienti da un'abitazione settecentesca di Aiolo, riallestiti nella Casa Stanga nel 1981. Anche in tempi recenti l'associazione ha beneficiato di una cospicua donazione di oggetti da parte di un privato di Giornico.

Il patrimonio etnografico del Museo di Leventina, già catalogato (salvo la recente donazione) e quindi fruibile attraverso la banca dati collettiva allestita in collaborazione con il CDE, comprende molti settori. Di particolare rilievo sono i settori della religiosità popolare e dell'arte sacra, dell'economia domestica, dell'artigianato.

Tra i pezzi di maggior pregio si segnalano un presepe ligneo settecentesco proveniente da Giornico, una croce astile di Chiggiogna fatta restaurare nel 2009, una rarissima candela a spirale che testimonia un rito di salvazione dell'anima dei neonati morti senza aver ricevuto il battesimo, un armadio da sagrestia del 1577 originariamente ubicato nella chiesa di san Nicola a Giornico, numerosi stampi lignei per dolci, riccamente decorati. Notevole è anche la collezione di stampe, litografie e acqueforti raccolte soprattutto da Mario Lucchini, curatore e anima del museo per molti anni fino al 2006.

Nel corso degli anni l'Associazione Museo di Leventina ha dimostrato di essere un ente capace di offrire alla popolazione della valle un'offerta culturale di qualità, allestendo mostre, organizzando conferenze - una trentina negli ultimi dieci anni - ed escursioni sul territorio e partecipando in modo attivo alle diverse occasioni di incontro.

I responsabili del museo hanno saputo valorizzare gli oggetti della collezione in vari modi, sia dentro sia fuori le mura della sede. L'esposizione permanente nella Casa Stanga presenta contenuti di gran pregio, ma necessita ormai di una riorganizzazione formale e contenutistica. Alcuni oggetti rimandano al patrimonio conservato sul territorio e che si può ammirare ancora oggi visitando i villaggi discosti della valle. Tematiche specifiche sono state invece sviluppate in collaborazione con altri enti operanti in Leventina. A un'esposizione permanente presso il Dazio grande di Rodi-Fiesco è stato affidato il tema dei trasporti lungo la Via delle genti, mentre presso il Caseificio dimostrativo del Gottardo ad Aiolo è stata realizzata una mostra che tratta il tema dell'alpeggio e dell'arte casearia.

L'attività espositiva si è arricchita con mostre temporanee che hanno approfondito temi molto legati alla cultura locale. Nel 1991 la mostra "Crèfli e spampezie, due specialità leventinesi", nel 1995 "Affreschi del Trecento e Quattrocento in Leventina", nel 1998 "Dal sentiero all'Alptransit: la rete viaria contadina, commerciale e moderna in Leventina", tutte e tre accompagnate da una specifica pubblicazione. A queste ne sono seguite altre quali "Disegni di Rachele Giudici", con particolare attenzione ai costumi ticinesi, e "Stampe su soggetti leventinesi del Settecento e Ottocento" (2001), "Croci cimiteriali in ferro battuto" (2003), "Apicoltura" (2005), "Vite e vino" (2006), "Voli di rondine e petali di margherita. Piante e animali per predire il futuro" (2007).

In taluni casi si è dato spazio ad artisti locali che hanno ritratto il territorio leventinese: "Acquerelli di Bruno Savoia" (2004) e "All'ombra delle sacre pietre. Chiese e cappelle

levantinesi nelle opere del pittore Edy Mottini” (2008). Altre volte i temi sono stati dettati da occasioni o circostanze particolari, come è stato il caso con le mostre “Alberi genealogici ticinesi” (2004) e “Presepi da tutto il mondo” (2006).

Accanto all’attività espositiva, il Museo di Leventina ha anche promosso o collaborato alla realizzazione di ricerche che hanno condotto a pubblicazioni di sicuro interesse. Oltre a quelle appena ricordate, si segnala l’inventario delle pigne in pietra ollare in Valle Bedretto (M. Lucchinetti, *La “pigna” bedrettese. I risultati di una ricerca*, 1987) e la recente ricerca svolta da Fabio Chierichetti sull’evoluzione di un piccolo villaggio montano (F. Chierichetti, *Case e cose di Cavagnago*, 2010).

Nella sua azione il museo si concentra dunque su un concetto esteso di patrimonio culturale, inteso come patrimonio regionale condiviso ed espressione dell’identità locale.

Grazie all’attività svolta sinora e a quella prevista nel prossimo futuro, elaborata in stretta collaborazione con la rete etnografica cantonale, il Museo ha consolidato il suo ruolo di centro di competenza per un territorio ricco di testimonianze storiche ed etnografiche, materiali e immateriali. Sono state identificate numerose linee di indagine volte alla conoscenza, alla salvaguardia e alla valorizzazione di queste testimonianze, a fianco dell’ente turistico vallerano e degli enti che già operano con scopi analoghi.

Il lavoro svolto è stato premiato da una buona rispondenza da parte del pubblico. Negli ultimi anni i visitatori che si sono recati al museo sono stati mediamente attorno ai 2500 all’anno; a questi vanno aggiunte le persone che hanno seguito le varie manifestazioni.

1.1.2 Sede attuale

Casa Stanga è collegata a Casa Clemente da un corpo risalente allo stesso periodo; assieme costituiscono un complesso architettonico cinquecentesco prestigioso e di grande interesse storico-artistico, iscritto nell’Inventario svizzero dei beni culturali d’importanza nazionale e regionale (Oggetti B) e nell’Inventario dei beni culturali d’importanza cantonale. Situato sul vecchio tracciato della Via Francigena, immediatamente a sud dei due ponti che scavalcano il fiume Ticino, ha svolto per secoli la funzione di abitazione e di locanda. L’importanza del complesso architettonico è attestata anche dalle facciate affrescate nel 1588-89 da Giovanni Battista Tarilli e Domenico Caresana con raffigurazioni degli stemmi famigliari dei viaggiatori illustri provenienti da tutta Europa che vi alloggiarono.

La facciata settentrionale di Casa Clemente si raccorda ad angolo con quella orientale di Casa Stanga, creando all’interno del nucleo uno scorcio suggestivo e apprezzato anche in occasione di manifestazioni locali.

Nel 1972 il Comune di Giornico ha messo Casa Stanga a disposizione dell’associazione affinché vi insediasse il museo, una disponibilità confermata nel 1977 tramite una convenzione che ha rinnovato l’usufrutto gratuito per ulteriori 20 anni e nel 2002 con la definitiva cessione della proprietà dell’immobile all’associazione.

Nel 2000, dopo lunghe trattative con i privati proprietari, l’associazione ha potuto acquistare anche Casa Clemente a un prezzo molto interessante di fr. 320’000.-, beneficiando di un sussidio cantonale pari al 50% della spesa.

Questa operazione ha consentito al museo di far capo a spazi maggiori seppur frazionati in locali dalle dimensioni relativamente contenute, condizionati dalla precedente funzione di casa d’abitazione suddivisa tra diversi proprietari e quindi poco adatti a sviluppare in modo organico il percorso museale. Tale situazione ha determinato la scelta di adibire attualmente quest’ala del complesso a spazi amministrativi, principalmente ufficio, sala riunioni, biblioteca e depositi.

2. OGGETTO DELLA RICHIESTA DI SUSSIDIO

2.1 Ristrutturazione e restauro di Casa Stanga e Casa Clemente

Lo stato dei due immobili (particelle RFD 470 e 471) e l'organizzazione degli spazi interni sono tali da necessitare un profondo ripensamento della struttura, da accompagnare a un rilancio dell'impostazione scientifica del Museo di Leventina. Si tratta di un'esigenza sentita già da anni sia da parte dei responsabili del museo sia dagli uffici cantonali preposti, in particolare dal CDE e dall'Ufficio dei beni culturali.

In tal senso sono stati intrapresi passi decisivi sin dal 2003, quando il Consiglio direttivo del museo, con l'appoggio del CDE, ha conferito ai curatori del Museo etnografico della Valle di Muggio, Silvia Ghirlanda e Paolo Crivelli, il mandato di elaborare un progetto di massima per un nuovo concetto guida dei contenuti e delle funzioni del Museo di Leventina. L'assemblea dei soci ha avallato questo nuovo orientamento.

Il Consiglio direttivo ha quindi proceduto all'assegnazione di un mandato all'architetto Reto a Marca il 24 gennaio 2006 per elaborare il progetto architettonico allestendo il preventivo dei costi e programmando le fasi di realizzazione, e per preparare il piano di finanziamento e la raccolta fondi.

L'assemblea del Museo di Leventina, riunitasi a Giornico nel novembre 2006 per deliberare sul progetto di massima elaborato in due varianti, ha approvato quella ridotta, il cui costo è di fr. 2'600'000.- (senza IVA). La variante completa avrebbe comportato una spesa di fr. 3'450'000.-

Parallelamente i responsabili del CDE, in accordo con la Sezione della promozione economica del Dipartimento delle finanze e dell'economia, hanno confermato che il progetto del Museo di Leventina, unitamente al Museo della pesca a Caslano, era prioritario nella politica di sostegno ai musei etnografici per i quadrienni 2004-2007 e 2008-2011.

Su queste basi i responsabili del museo hanno avviato i contatti per la raccolta fondi.

La domanda di costruzione, inoltrata dopo aver apportato al progetto i correttivi suggeriti dalla Commissione e dall'Ufficio dei beni culturali, è stata preavvisata favorevolmente da quest'ultimo nel maggio 2008.

Il restauro si impone innanzitutto per valorizzare il complesso architettonico, che nel corso del tempo ha subito trasformazioni parziali quali la chiusura di vani di collegamento, l'inserimento di suddivisioni e di scale supplementari all'interno delle diverse proprietà e altri interventi che hanno compromesso la lettura chiara degli edifici stessi e lo sfruttamento dei loro interni e degli annessi esterni.

Casa Stanga è stata infatti modificata a più riprese e in modo profondo, in particolare durante il secolo scorso. Rimangono originali parte della facciata principale con gli affreschi murali e il piano terra, dove sono riconoscibili i muri portanti.

Caratterizzata da un aspetto esteriore meno appariscente, Casa Clemente è nondimeno l'edificio più rappresentativo. La disposizione gli spazi rispetta infatti maggiormente quella originaria e il carattere signorile è mantenuto dalla presenza di numerosi elementi dell'arredo: il camino, la pigna in pietra ollare, alcune porte riccamente intagliate, il pavimento in pietra della cucina al primo piano e l'ampia cantina al piano terra. Di particolare interesse architettonico sono pure la copertura e la carpenteria originali e, negli interni del primo piano, alcuni affreschi su quella che era la facciata esterna prima dell'edificazione del corpo di raccordo tra le due case.

2.2 Caratteristiche dell'intervento

2.2.1 Edifici

L'intervento che si intende realizzare è di stampo conservativo e mira essenzialmente a sistemare le componenti di valore storico per garantirne la conservazione e meglio valorizzarle.

Casa Stanga sarà ripulita delle suddivisioni interne per permettere una maggiore flessibilità. La facciata sul lato del fiume sarà alleggerita dei suoi balconi, ora inagibili, e saranno meglio definite le aperture. Sul lato strada è invece prevista la riapertura dell'ingresso principale originale. La scala interna verrà mantenuta quale percorso alternativo e di sicurezza. I servizi ai diversi piani verranno sistemati e serviranno per uso interno e quale piccolo deposito.

Casa Clemente, in gran parte ancora integra ed originale, sarà mantenuta in tutte le sue componenti. Lievi modifiche saranno apportate alle aperture per consentire una migliore circolazione dei visitatori e si consoliderà la struttura delle solette per garantire una corretta portata di carico. Il tetto verrà risanato mantenendo la carpenteria originale e il rivestimento della copertura in piode a vista; sarà pure mantenuto il caratteristico solaio freddo.

Per entrambi gli edifici sono inoltre previsti i necessari interventi di risanamento e restauro in corrispondenza della struttura (tetti in piode, murature, intonaci, ecc.) e degli apparati decorativi (facciate affrescate).

A prolungare il corpo di raccordo tra le due case è prevista, sul lato verso il fiume, l'aggiunta di un volume esterno di circolazione e di connessione con il giardino, che ospiterà l'ascensore, la scala e i servizi igienici pubblici. Questa torre, aperta e indipendente dai due edifici principali che resteranno dunque ancora chiaramente identificabili, modificherà tuttavia la facciata occidentale, caratterizzandola con la presenza di una struttura lamellare lignea e rendendolo facilmente riconoscibile dalla sponda destra del fiume, dove si trovano la chiesa di San Nicola e altri monumenti molto frequentati.

L'accesso ai piani superiori avverrà principalmente attraverso la scala del nuovo ampliamento. L'ascensore, che dal piano entrata salirà fino al sottotetto, sarà accessibile anche ai disabili e fungerà al contempo da montacarichi per il magazzino.

I servizi per i visitatori saranno ubicati al piano entrata.

L'impiantistica (elettrica, informatica, termosanitaria e per la sicurezza) sarà ospitata al piano terra, in parte nel deposito accanto alla ricezione e in parte nei rimanenti spazi.

Tutti gli spazi beneficeranno durante il giorno di più luce naturale proveniente da ovest. È infatti prevista la sostituzione dei serramenti con ante ad un unico battente. Gli impianti tecnici saranno in parte a vista in parte inseriti negli elementi d'arredo per illuminare in modo puntuale gli oggetti in esposizione.

Gli impianti multimediali (audio, video, proiezioni, sicurezza e informatizzazione) saranno centralizzati nella ricezione al piano entrata per garantire una più facile gestione da parte degli operatori.

2.2.2 Allestimento

Gli elementi d'arredo, di allestimento e di segnaletica saranno proposti in una forma che richiama quella che caratterizza il nuovo corpo sul lato verso il fiume, a sostegno di un immagine chiara, riconoscibile e unitaria del nuovo concetto del museo.

Il percorso attraverso il museo sarà lasciato volutamente libero al piano terra, mentre verrà segnalato partendo dalla nuova scala verso i piani superiori dove si snoderà in senso orario attraverso le diverse sale di Casa Clemente e Casa Stanga.

Al piano terra il visitatore entrerà in contatto con spazi di accoglienza, di contestualizzazione e di mediazione con quanto troverà nel museo e nel territorio.

Vi sarà infatti la ricezione, dove gli operatori potranno fornire anche informazioni turistiche e materiali che promuovono realtà esterne collegate al museo, una sala didattica che permetterà di comprendere le dinamiche espositive e di fornire spunti diversi sul patrimonio culturale del comprensorio leventinese, una sala conferenze adibita anche a proiezione di immagini che presentano il territorio, un punto vendita di prodotti locali, l'accesso al giardino sul retro e un piccolo guardaroba non sorvegliato. Nella cantina a volta di Casa Stanga è previsto un refettorio che, oltre a riproporre un'ambientazione di valore storico, consentirà ai visitatori di avere a disposizione un luogo di incontro e ristorazione. Al piano terra troverà pure spazio l'ufficio e un locale archivio dove verrà sistemato tra l'altro il Fondo Alina Borioli, acquisito di recente e attualmente oggetto di studio per una sua prossima valorizzazione.

Di particolare interesse sarà l'allestimento di una postazione, in collaborazione con la RSI e la SUPSI, per la ricerca e la visualizzazione di documenti audiovisivi conservati negli Archivi RSI e di altri materiali digitali prodotti dal Museo di Leventina o da altri enti. Si tratta di un'offerta innovativa e di qualità che ben si accosta al concetto di mediazione interattiva che il museo vuole offrire al pubblico.

L'esposizione di riferimento al primo piano, articolata su temi generali, presenterà approfondimenti specifici su aspetti caratteristici del comprensorio leventinese:

- Identità e territorio
Espressioni identitarie e loro evoluzione nel tempo;
Formazione del territorio e degli insediamenti, erezione di torri e castelli per il controllo dei confini, conflitti;
- Norme, poteri e risorse
Evoluzione delle strutture politiche e del rapporto tra individuo e comunità;
Strutture societarie, norme statutarie e gestione delle risorse;
- Religiosità
Religiosità popolare tra sacro e profano;
Ritualità locale e quotidianità;
- Ecologia, sviluppo economico e vie di comunicazione
Equilibri nello sfruttamento delle risorse naturali, produzione di energia idroelettrica e diffusione dell'elettricità nel territorio;
Costruzione della linea ferroviaria e della rete stradale;
Sviluppo industriale e turistico;
- Migrazioni
Flussi migratori nel passato e nel presente: tipologie, cause ed effetti;
Processi di integrazione;
- Testimonianze artistiche
Valorizzazione dei monumenti e delle opere presenti sul territorio, anche attraverso l'elaborazione di percorsi artistici e tematici.

La trattazione delle differenti tematiche lascerà spazio all'interattività tra museo e pubblico. In questo senso il visitatore non sarà un semplice fruitore, ma sarà pure portatore di esperienze culturali particolari che contribuiranno ad arricchire il museo.

Al primo piano vi sarà un locale per riunioni (a disposizione anche di altri enti) che ospiterà la biblioteca e la collezione di stampe.

Il secondo piano sarà interamente dedicato alle mostre evento, a carattere tematico e temporaneo. Questa scelta permetterà la chiusura al pubblico degli spazi necessari durante l'allestimento delle esposizioni temporanee senza pregiudicare la fluidità del percorso espositivo permanente.

Tra i numerosi progetti che sono stati delineati, i responsabili del museo hanno scelto di inaugurare questi spazi approfondendo il tema della lavorazione e della decorazione dei tessuti in Leventina e nel mondo, valorizzando in tal modo la ricca collezione di oggetti sul tema.

Al terzo piano il visitatore ha accesso alla terrazza belvedere, aperta sulla vallata, sul fiume e sulle chiese di San Michele e San Nicola e agli spazi del sottotetto di Casa Clemente. La scelta di lasciare a vista la carpenteria e la copertura in pioda darà modo di illustrare la tecnica artigianale del carpentiere copritetto. Questi spazi saranno inoltre adibiti a deposito aperto. La soffitta di Casa Stanga sarà invece un deposito chiuso raggiungibile con il sollevatore del nuovo vano scale.

2.3 Obiettivi dell'intervento

Il Consiglio direttivo dell'associazione, in collaborazione con il Centro di dialettologia e di etnografia, intende dare una svolta decisa all'impostazione del Museo di Leventina. L'operazione coinvolge la logistica, i contenuti del museo, il suo rapporto con il comprensorio di competenza.

Si intende sfruttare al meglio la posizione privilegiata di cui gode il Museo di Leventina: ubicato in uno stabile prestigioso all'interno di un villaggio segnalato nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS), ricco di beni culturali d'importanza nazionale e di elementi architettonici medievali e moderni di grande richiamo (il museo La Congiunta realizzato da Peter Märkli, il viadotto autostradale, le gallerie ferroviarie elicoidali, per citarne solo alcuni).

Il progetto di ristrutturazione pone particolare attenzione alla creazione di una struttura compatta e ben riconoscibile, alla distribuzione chiara dei suoi interni e allo sfruttamento razionale degli spazi ad esso collegati.

Una nuova concezione degli spazi e degli allestimenti consentirà di dare il dovuto risalto ai tesori della collezione e il rilancio dell'impostazione scientifica permetterà di offrire un allestimento e delle proposte al passo con le più recenti esigenze scientifiche.

3. PREVENTIVO DI SPESA

Il preventivo di spesa comprende i seguenti costi:

Lavori preparatori	20'000.-
Costruzione grezza	684'000.-
Impiantistica	283'000.-
Finiture	844'000.-
Onorari	267'000.-
Lavori esterni	35'000.-
Costi secondari e conti transitori	177'000.-
Arredi, allestimenti e grafica	<u>490'000.-</u>
TOTALE (IVA incl.)	2'800'000.-

4. FINANZIAMENTO E PROPOSTE DI AIUTO CANTONALE

È previsto il seguente piano di finanziamento:

- Mezzi propri	850'000.-	30.4%
- Sussidio Legge musei etnografici	900'000.-	32.1%
- Sussidio Legge beni culturali	200'000.-	7.1%
- Prestito misure stabilizzazione CH	300'000.-	10.7%
- Contributo Fondo Lotteria intercantonale	250'000.-	8.9%
- Prestito ipotecario	<u>300'000.-</u>	<u>10.7%</u>
TOTALE	2'800'000.-	100.0%

La base giuridica per l'assegnazione dell'aiuto proposto è rappresentata da:

- Legge sui musei etnografici regionali del 18 giugno 1990 con le modifiche del 4 giugno 2002;
- Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997;
- Nota a protocollo del Consiglio di Stato 29/2010 del 27 aprile 2010.
- Legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato e dei suoi Dipartimenti del 25 giugno 1928 e successiva modifica dell'8 novembre 1993 e il relativo Regolamento del 24 agosto 1994.

Valutate le positive ricadute del progetto dal profilo culturale, turistico ed economico e d'immagine per la regione e il Cantone Ticino e tenendo conto dell'interesse generale dell'operazione, il Consiglio di Stato ha deciso di stanziare separatamente e in via eccezionale un contributo unico e straordinario di fr. 250'000.- attraverso il Fondo della Lotteria intercantonale a sostegno dei costi d'investimento.

4.1 Legge sui musei etnografici regionali

La Legge sui musei etnografici prevede che ai musei regionali in possesso del riconoscimento ufficiale rilasciato da questo Consiglio (art. 3 e 4) possano essere concessi sussidi cantonali fino ad un massimo del 50% della spesa preventivata, per l'acquisto, il restauro o la trasformazione di beni immobili (art. 5 cpv. 2).

Per poter beneficiare dell'aiuto cantonale occorre inoltre che i beni oggetti del sussidio siano o divengano di proprietà dell'ente richiedente (art. 5a cpv. 1 lett. a) e che lo statuto costitutivo dello stesso contempli l'inalienabilità dei beni patrimoniali (art. 5 cpv. 1 lett. b).

Sentito il parere del Centro di dialettologia e di etnografia, che ribadisce la necessità e la validità dell'intervento e attesta che il richiedente soddisfa tutte le condizioni poste dalla legge, lo scrivente Consiglio propone di concedere all'Associazione Museo di Leventina, in base alla Legge sui musei etnografici regionali, un sussidio di fr. 900'000.-, pari al 32.1% della spesa preventivata.

4.2 Legge sulla protezione dei beni culturali

Considerato che gli edifici esistenti risultano iscritti nell'elenco dei beni culturali di interesse cantonale, è stata chiesta una partecipazione finanziaria sottoforma di sussidio anche all'Ufficio dei beni culturali del Dipartimento del territorio. Tale partecipazione ammonta a fr. 200'000.-, pari al 7.1% dei costi complessivi e al 20% circa dell'importo computabile di fr. 994'591.-.

4.3 Nota a protocollo del Consiglio di Stato 29/2010

In data 29 ottobre 2009 il Cantone Ticino ha inoltrato alla SECO 14 progetti per l'ottenimento di un sostegno nell'ambito delle misure di stabilizzazione federali. Tra questi progetti figurava anche il progetto oggetto di questo messaggio. Per i 14 progetti il Cantone ha richiesto complessivamente 4.77 milioni di franchi sottoforma di prestiti, controbilanciati da un contributo equivalente cantonale (a fondo perso) di circa 4.35 milioni di franchi. La SECO ha infine attribuito al Ticino un contributo globale di 2.8 milioni di franchi.

A seguito di questa situazione, il Consiglio di Stato ha deciso, con nota a protocollo 29/2010 del 27 aprile 2010, di compensare 1.96 milioni di franchi mancanti attingendo al Decreto legislativo concernente le misure complementari di politica regionale e di utilizzare la medesima modalità di aiuto concedendo ai progetti esclusi un aiuto cantonale sotto forma di prestito agevolato. Questo utilizzo è da considerarsi una misura eccezionale a sostegno dell'economia cantonale in deroga ai criteri previsti dall'articolo 3 del citato Decreto esecutivo. Questa deroga è prevista esclusivamente per la realizzazione dei progetti sottoposti alla SECO dalla Sezione della promozione economica in data 29 ottobre 2009

Il progetto Museo di Leventina, presentato nell'ambito delle misure di stabilizzazione della Confederazione, rientra tra quelli esclusi dalla Confederazione ma che eccezionalmente potranno fare capo al Decreto legislativo citato. L'importo previsto ammonta a fr. 300'000.- (prestito) e sarà deciso dalla Sezione della promozione economica, una volta approvati gli altri sussidi cantonali.

Il DL citato prevede che il cumulo dei mutui e dei contributi a fondo perso stanziati ad un singolo progetto non possa superare il 50% dell'importo computabile. Con il piano di finanziamento previsto, questa condizione è rispettata.

5. RELAZIONI CON LE LINEE DIRETTIVE E CON IL PIANO FINANZIARIO

L'insieme dell'investimento che compete al Cantone ammonta a fr. 1'400'000.- ed è conforme con quanto previsto nel piano finanziario degli investimenti (PFI) 2008-2011 /2012-2015 e più precisamente:

- il sussidio per il tramite del Centro di dialettologia e di etnografia risulta coerente al settore 4 Insegnamento, sottosectore 44 Cultura e tempo libero, cifra 442.900 1 Contributi ai musei, collegato alla voce contabile 565030 WBS 661.55.1001;
- il sussidio per il tramite dell'Ufficio dei beni culturali risulta coerente al settore 51, (Protezione del territorio), posizione 514 1, collegato al WBS 773 51 3188; esso segue le Linee direttive che indicano, tra le azioni della legislatura, un intervento a tutela e valorizzazione dei beni culturali d'importanza cantonale; inoltre è coerente con il Piano direttore cantonale, in particolare con gli obiettivi pianificatori n. 1 e n. 26 adottati dal Gran Consiglio il 26 giugno 2007 e con la scheda di coordinamento P10.

6. CONCLUSIONI

Sulla base delle considerazioni sopra esposte vi invitiamo a voler accettare l'allegato disegno di Decreto legislativo.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'assegnazione di un sussidio all'Associazione Museo di Leventina per la ristrutturazione della sede a Giornico

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 21 dicembre 2010 n. 6432 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

Per la ristrutturazione della sede del Museo di Leventina, a Giornico, all'Associazione Museo di Leventina viene assegnato un sussidio complessivo di fr. 1'100'000.- così ripartito:

- fr. 900'000.- (franchi novecentomila), pari al 32.1% del preventivo di fr. 2'800'000.-, in base alla Legge sui musei etnografici regionali, iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Centro di dialettologia e di etnografia;
- fr. 200'000.-, pari al 7.1% dei costi complessivi e al 20% circa dell'importo computabile di fr. 994'591.-, al conto degli investimenti del Dipartimento del territorio, Ufficio dei beni culturali.

Articolo 2

Il versamento del sussidio è in ogni caso vincolato all'osservanza delle disposizioni legali e contrattuali, al collaudo dell'opera da parte dei vari Servizi dello Stato nonché alla consegna della relativa documentazione tecnica e finanziaria finale.
A giudizio dei vari Dipartimenti potranno essere versati acconti.

Articolo 3

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.